

27 marzo 2016

Pasqua 2016

Messa del giorno

[At 10, 34_a.37-43; Sal 117; Col 3, 1-4; Gv 20, 1-9]

“*Il Signore della vita era morto, ma ora, vivo, trionfa*”. Così canta la *Sequenza*, l’inno della Pasqua. L’annuncio della risurrezione è risuonato nella Chiesa universale durante la celebrazione della *Veglia*. E’ giunto dopo che la solenne memoria nella quale è stata passata nei nostri cuori tutta la “*Storia della salvezza*”, la Chiesa ci ha confermato, con profondità di fede, la costante accondiscendenza di Dio.

In realtà la Chiesa, nostra madre e maestra di vita cristiana, ci ha, per così dire, “*traggettato*” dal buio della notte alla luce del pieno giorno, cioè dalla morte alla vita eterna, dalla disperazione alla definitiva speranza, in una vera immersione nella *misericordia* di Dio. Così la Pasqua del *Giubileo Straordinario* si compie nel vertice della rivelazione del Cristo Risorto, evento assoluto della misericordia di Dio.

Storia di Dio, storia della misericordia

Attraverso l’*ascolto* delle narrazioni bibliche, che abbracciano più di *tremila* anni di eventi, Dio si è manifestato al suo popolo come il *Dio della misericordia* e del *perdono*. Di qui è salita dal profondo del nostro cuore una *gioia* colma di *rendimento di grazie* al Signore che ha “*visitato e redento il suo popolo*” (cfr. *Cantico di Zaccaria*, Lc 1, 68). Ci è dato così di osservare come nella fede la “*storia di Dio*” intercetti la “*storia dell’uomo*”, costituendo la “*storia della salvezza*” che nella Pasqua ha il suo compimento, perché con il sacrificio pasquale di Gesù Cristo, l’uomo si riconcilia con Dio e Dio prende dimora nell’uomo, lo guarisce da ogni male e dona a lui la *pienezza* della sua vita.

A *ripercorrere* le meraviglie operate da Dio e per comprenderle nel loro fascino misterioso, la *liturgia* ci aiuta con *simboli potenti* ed evocativi, quali il *fuoco*, la *luce*, il *cero pasquale* che, con l'ascolto contestuale delle *Lectures* dell'Antico e del Nuovo Testamento, illustrano il modo con cui Dio agisce nel mondo. Mentre la *liturgia della Parola* gradualmente ci porta al *culmine* della *rivelazione*, cioè della manifestazione aperta della *misericordia* di Dio nella storia, si dispiega la “*storia di Dio*” che si manifesta come “*storia della misericordia*”.

Di qui, con l'inno dell'*Exultet*, la Chiesa canta in modo irrefrenabile l'*annuncio solenne* di Pasqua che squarcia al mondo la potenza di Dio. Allora proclamiamo: “*Cristo è risorto*”, Cristo è veramente risorto. Così abbiamo di nuovo compreso, attraverso le grandi *tappe della storia*, la *fedeltà* di Dio alle promesse, all'alleanza, alle parole dei profeti: Dio non si smentisce mai. Così a partire dalla *creazione* del mondo, si è giunti fino alla *nuova creazione* che s'è compiuta con l'*opera della redenzione* per mezzo di Gesù, il Crocifisso Risorto dai morti.

Una nuova visione della realtà

Il percorso della Veglia, *rivive* in noi oggi nell'esplosione di Pasqua che stiamo celebrando con la *gioia* del cuore e con la *certezza* che Dio ha mantenuto la sua Parola. La conseguenza per la vita di fede viene espressa dall'apostolo Paolo: “*Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più*” (Rm 6, 8). La vera questione pasquale per noi è dunque *seguire Gesù* nella morte per essere con lui nella resurrezione.

Già l'evento della resurrezione ha stabilito uno *spartiacque* tra il prima e il dopo, *confermando* la nostra fede e la nostra speranza, con la sicurezza della *vittoria* sulla morte e con la *liberazione* dai vincoli oppressivi del peccato. Di qui la nostra *esultanza* è ben giustificata. Con

impeto divino, attraversa tutta la nostra *persona*, e si dilata in espansione progressiva tanto da *iniziare una nuova storia*, delineando una confortante prospettiva di vita nuova, fondata su Gesù Cristo glorioso.

La Pasqua ci ripaga delle *nostre attese*, ci riempie di un empito di *speranza*, nonostante gli eventi del mondo così tristi e lacrimevoli. In un mondo senza pietà e in disperata ricerca di senso, la *fede pasquale* indica lo *sbilanciamento* delle vicende umane, uno *stacco* decisivo che ci separa dalla *maledizione* e ci introduce nella *benedizione*. Questo provoca la *vita nuova* che non retrocederà, se non per un nostro colpevole disimpegno.

Di qui la Pasqua entra nel *vivo della storia del mondo*, costituisce una *nuova visione* della realtà in quanto modifica i rapporti di forza, istituisce una *verità* definitiva sul *destino* dell'uomo, supera le contrapposte narrazioni ideologiche della salvezza, ma altresì ci svincola dal *tedio dell'indifferenza* che tanto corrode la nostra vita.

Dopo gli eventi della passione, d'ora in avanti il *criterio di giudizio* sull'uomo e sul mondo è la *croce* gloriosa, il segno che stabilisce *non* l'umiliazione perpetua del debole e dell'innocente, *ma* il *capovolgimento* dei criteri mondani da sempre arroganti e profondamente segnati dall'ingiustizia perché consenzienti con il potere.

Gesù risorto va oltre l'orizzonte della pura conoscenza umana, *ribalta* ogni *pretesa di salvezza* tendenzialmente terrena e razionalistica, ma spinge lo sguardo oltre l'apparenza dei fenomeni, per introdurre nella *logica* intramondana una *logica trascendente*, che si appella a Dio e dal quale discende. Questa è *vincente*, dopo il passaggio della *tragedia* della croce, perché la morte non è l'ultima parola ma solo la penultima. Infatti a partire dall'evento del Risorto, l'uomo è *più libero* e può costruire un *senso* alla sua esistenza, un futuro che apre ad un tempo di pace, di

comunione, di convivenza fondato sulla libertà, sulla dignità umana, sulla definitiva vittoria sul male.

“Vide e credette” (Gv 20, 5)

Nel vangelo abbiamo seguito lo *smarrimento* pieno di stupore di Maria di Magdala. Di notte attraversa la città e sta di fronte al sepolcro, vedendolo “dissacrato”. *Cosa è successo?* La donna sconvolta ritorna dai discepoli. E’ colma di interrogativi angosciosi caratteristici di una che *ama* il “Sepolto”, non ancora il “Risorto”. Subito inizia la *corsa* di Giovanni e di Pietro. Corrono al sepolcro pieni di sconcerto e di curiosità, timorosi e realisti.

Quella corsa in realtà rappresenta l’ansia più eloquente del *bisogno dell’uomo* di *uscire* dal buio per incontrare la luce. E’ il *movimento* prima del cuore e poi dell’intelligenza della fede. In realtà il *cuore corre* verso Gesù, l’*intelligenza segue*, anche con fatica, la comprensione del mistero. La corsa dei due apostoli imprime un *ritmo* al cammino di fede. E al sepolcro vedono il visibile.

Qui si sperimenta che la fede prima di essere illuminata, ha bisogno di “vedere”. Vedere raffigura la finestra sul *mistero*. L’occhio umano ha bisogno di *costatare*, per fugare ogni dubbio. Non si vede Cristo risorto, ma “*osservano i teli posati là e il sudario*”. C’è il *vuoto* del sepolcro, con elementi visibili che rimandano ad un evento non visibile. Sono solo “*indizi*” eloquenti. Sono “*segni*” di una realtà nuova, imponderabile.

Si avverte come la *tensione di ricercare* la causa di quanto si racconta da parte di Maria di Magdala, sconcerta e sollecita. Fa emergere l’esigenza di vedere il *non-visibile*, e si affaccia la luce aurorale della fede. *Subito non si capisce*. Ci vuole il tempo per entrare nel mistero. Poi *vede e crede*. Inizia il *cammino di fede* che verrà sostenuto dalla forza

illuminante dello *Spirito Santo*, che è il principio *rivelatore* della verità del Risorto.

La fede di Pasqua

I cristiani poggiano la loro fede sulla parola di “*testimoni oculari*” che hanno “*visto*” e “*creduto*” e hanno trasmesso la loro “*visione di fede*” alla prima comunità dei discepoli del Signore. Attraverso una continuità misteriosa, questa “*testimonianza*” è giunta fino a noi e *rivive* nelle celebrazioni liturgiche dove si rende presente Cristo Risorto per sempre.

Nella *comunità di fede*, che ascolta e gradualmente comprende le *Scritture*, Gesù è in mezzo e si manifesta. La *fede pasquale* non è roboante, ma viene coltivata e trasmessa con fedeltà nella Chiesa e si dilata nella vita, tanto da essere una “*vita risorta*”.

Alla luce della testimonianza dei discepoli si fa strada la *nostra* testimonianza di fede che edifica e qualifica sempre più la nostra vita. Attraverso il *battesimo* e la *vita sacramentale* il Signore risorto continua ad essere vivo in noi e guida la vita e la storia della Chiesa, fedele al suo Signore, nelle vicende contrastanti del mondo.

Di qui inizia quella *trasformazione* della vita che si innesta sull’annuncio delle origini e avviene perché “*Cristo, nostra pasqua, è stato immolato*”. E’ lui la forza vitale e traente che ci porta a vivere “*nascosti con Cristo in Dio*” (cfr. Col 3, 3).

+ Carlo, Vescovo